

# La cattedra è affare di famiglia esplode la parentopoli di Udine

*Dominano i baroni, a Medicina 12 tra figli e mogli di nomi illustri*

DAVIDE CARLUCCI

UNO pensa: il nepotismo è un fenomeno tipico del Sud, un retaggio borbonico, le dinastie proliferano da Roma in giù. E invece ecco che una pioggia di denunce prova a smontare il luogo comune: anche nell'austro-ungarica Udine i padri cattedratici hanno famiglia e quando possono piazzano i loro figli nei posti giusti. Per ora nessuno è riuscito a mettere in dubbio la legittimità dei concorsi. Ma le parentele abbondano, soprattutto a Medicina, dove se ne contano almeno dodici.

«Negare che il fenomeno ci sia è impossibile, e bisogna intervenire», attacca Daniele Franz, membro della direzione nazio-



**L'ATENE**  
L'ingresso dell'Università di Udine. Nella foto grande una ricercatrice di Medicina



**12**

**I CASI**

Nell'università si contano decine di parentele tra i professori in cattedra. Solo a Medicina sono dodici i casi accertati



**723**

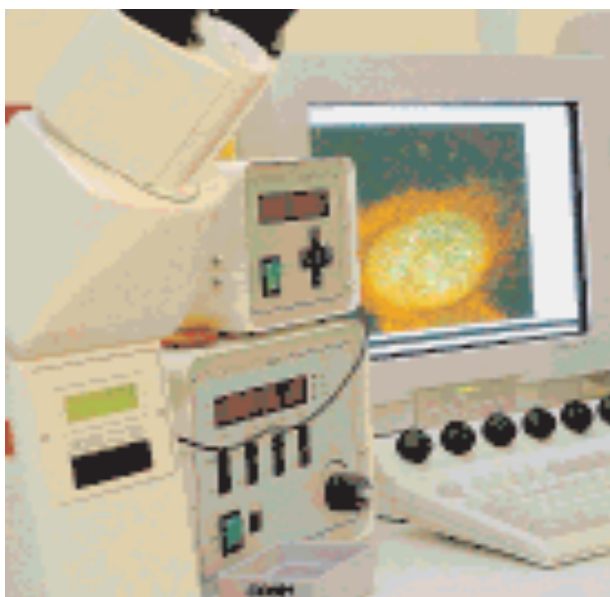
**I DOCENTI**

I docenti dell'università di Udine sono 723 su una popolazione di 16mila studenti. I professori di Medicina sono 111

nale di An, partito per il quale è stato parlamentare fino al 2006. Un anno prima fu lui a presentare un'interrogazione parlamentare nella quale denunciava l'imperversare delle baronie, a cominciare dalla famiglia Bresadola, quattro professori in facoltà. Il capostipite è Fabrizio, ordinario, direttore della cattedra di chirurgia generale ed ex presidente dell'azienda ospedaliera. Nel suo stesso dipartimento è professore associato suo figlio Vittorio: nel 2001 vinse un concorso a Siena, ma subito fu chiamato dall'università friulana. Marco, invece, si è laureato in filosofia, ma è riu-

scito comunque a insegnare a Medicina, alternando la sua attività di ricercatore tra Ferrara (dove è inquadrato) e Udine. Anche la moglie di Vittorio, Maria Grazia Marcellino, che si è specializzata a Ferrara, figura nel personale della clinica chirurgica. «Non c'è niente di irregolare —

tuona Fabrizio Bresadola — se le progressioni di carriera sono giuste, non c'è nepotismo». Assicura che è così anche Anna Pusiol, ricercatrice in pediatria e moglie di Umberto Baccarani, ricercatore in Chirurgia generale e a sua volta figlio dell'ematologo Michele, in passato direttore del-





la clinica chirurgica. «Io ho fatto un concorso, ero l'unica candidata e ho vinto». Non si sente una privilegiata: «Guadagno 1.200 euro al mese e lavoro come una dannata dalla mattina alla sera...».

In tutt'Italia la destra cavalca la battaglia contro i baroni. Franz

non si sottrae: «Che protestino gli studenti, lo capisco. Che lo facciano certi professori, mi sembra meno lecito». Cita le email nelle quali i docenti parlano apertamente di «bandi di concorso fittizi». E sostiene che parentopoli è anche sinonimo di spreco. Ma i professori-padri di famiglia di

### **Un'interrogazione parlamentare sulla "dinastia Bresadola", con 4 prof assunti**

---

**La difesa: "Non c'è nepotismo, insegna solo chi ha vinto i concorsi"**

---

Udine non si tengono le accuse. Carlo Alberto Beltrami, ordinario di Anatomia patologica, ha un figlio che ha appena vinto il concorso da ricercatore nello stesso settore disciplinare del padre. «La destra si è impadronita di questa parola d'ordine: all'università bisogna tagliare perché è piena di schifezze. È vero, il sistema dei concorsi va assolutamente riformato perché tutto si decide a livello locale. Ci sono però somari e meritevoli. Mio figlio è tra i secondi e lo ha dimostrato sul campo: è stato per tre anni negli Stati Uniti, al New York Medical college, ha due lavori pubblicati nel Medical Journal. Devo dirgli di andar via da qui solo perché è mio figlio? Va bene, lo farò. Ma mi sembra un'inutile cattiveria».

**ROMA****A MEDICINA CON LAUREA IN LETTERE**

Un anno prima un candidato indovina i nomi dei vincitori di due concorsi per tre posti da ricercatore. Teatro: la facoltà di Medicina della Cattolica di Roma. Così quei concorsi, che appaiono pilotati, finiscono nel mirino della Procura. Previsione centrata e non solo: a incuriosire gli inquirenti, ci sarebbero i titoli dei vincitori. In particolare, il possesso di una laurea in Lettere per un concorso in Medicina legale vinto dalla figlia di un ordinario della facoltà e componente del cda dell'ateneo

**FIRENZE****ABUSO D'UFFICIO**

Il professor Firmino Rubaltelli, ordinario di Pediatria e direttore della Neonatologia del policlinico di Careggi, è stato condannato per abuso d'ufficio con la sua collega e compagna Giovanna Bertini. Era commissario in due concorsi ospedalieri vinti dalla dottoressa Bertini e membro interno in un concorso universitario per professore associato (da cui si astenne perché scoppiò lo scandalo)

**NAPOLI****"COME CASA CUPIELLO"**

Grandi famiglie crescono, anche nelle Università di Napoli. Sul Federico II, un libro bianco degli studenti ha denunciato che «il 15 per cento dei docenti conta almeno un congiunto come collega di facoltà o Ateneo; mentre il tasso di "parentela" schizza al 30-35 tra i dipendenti». Dieci i casi di "docenti-parenti" registrati, da un'inchiesta di Repubblica nell'Ateneo Parthenope. Casi che spinsero l'allora ministro Mussi a ironizzare: «Alcune facoltà sembrano Natale in casa Cupiello»

**BARI****NEPOTISMO**

Bari è, dati statistici alla mano, la capitale del nepotismo accademico. In particolare la facoltà di Economia e commercio: i Massari sono sei (diventano otto se si aggiungono anche la privata Lum e la facoltà di Lecce). La famiglia dell'ex rettore Giovanni Girone riunisce in ateneo quattro persone. Quattro anche i Dell'Atti, tre i Tatarano

**PALERMO****RECORD DI PARENTI**

A Palermo sono almeno 230 i docenti universitari imparentati fra loro, come svelato da un'inchiesta di Repubblica. Se ne contano 58 nella facoltà di Medicina, 23 ad Agraria (su un totale di 129 professori), 21 a Giurisprudenza, dove dieci famiglie dettano legge. Sospetti anche sui concorsi per ricercatori: dal 2002 l'ateneo palermitano ne ha assunti 432. In 107 selezioni il candidato era unico, e quindi sicuro della vittoria, in 275 erano al massimo 3

**Il caso**

## Tutti gli incarichi del Magnifico di Chieti Abruzzo, inchiesta sul rettore “Collezione sette poltrone”



Franco  
Cuccurullo

### Gli incarichi

**1**

**ATENE0**  
Rettore  
dell'Università  
di Chieti e  
Pescara

**2**

**SANITÀ**  
Presidente  
del Consiglio  
superiore  
di Sanità

**3**

**RICERCA**  
Presidente  
del Comitato di  
indirizzo per  
la valutazione

### GIUSEPPE CAPORALE

CHIETI — Franco Cuccurullo, rettore al quarto mandato dell'Università di Pescara-Chieti, Gabriele d'Annunzio, lavora molto. Moltissimo. Non solo dirige un ateneo con 40 mila iscritti, ma ricopre anche altri sei incarichi di prestigio, quasi tutti ben remunerati. Tre sono ministeriali: è presidente del Consiglio Superiore di Sanità; presidente del Comitato di Indirizzo per la Valutazione della Ricerca (Civr); presidente della Commissione per l'aggiornamento delle Linee Guida della legge 40/2004 sulla procreazione assistita. Un altro è regionale, come presidente del coordinamento delle università abruzzesi. Altri due incarichi, invece, li ha ottenuti dal suo stesso ateneo: infatti è presidente della Fondazione universitaria d'Annunzio e consigliere di amministrazione della Università Telematica Leonardo Da Vinci. Strutture, queste due, istituite da lui e finanziate, in gran parte, con i soldi dell'Università.

Ma la Fondazione è un punto dolente. Da un anno e mezzo la Procura di Chieti indaga proprio sul doppio ruolo di Cuccurullo, e anche sul doppio ruolo di Marco Napoleone, direttore generale dell'ateneo e anche della Fondazione. «Tutto regolare — ha dichiarato al quotidiano locale *Il Centro*, appena venuta fuori la notizia dell'inchiesta, Mario Castiglione responsabile del personale dell'Università — anzi, che il rettore sia anche presidente della Fondazio-

ne costituisce una garanzia, una tutela per lo stesso ateneo. C'è un solo vincolo statutario: se il compenso annuo del presidente supera i 1.000 mila euro, i soldi devono essere divisi con l'Università».

Intanto, nel giro di cinque anni il senato accademico (presieduto da Cuccurullo) ha trasferito alla Fondazione (presieduta dal medesimo) tutte le attività relative ai servizi per l'ateneo: dalla gestione del verde agli importanti progetti urbanistici, fino all'attività di vigi-

### Cariche nazionali e regionali. E la presidenza di una fondazione finanziata dall'ateneo che dirige

lanza. Milioni di euro di incarichi senza gara d'appalto. Questo perché la Fondazione, di fatto, è un ente privato, e può procedere con affidamento diretto. «L'Università in questo modo ha ottenuto un grande vantaggio economico, acquistando beni e servizi a prezzi vantaggiosi», ripete spesso il Magnifico. Non la pensano così gli studenti della lista 360, che da anni si battono contro le disfunzioni dell'ateneo e gli sprechi. Contestano anche una norma dello statuto che consente la rielezione del rettore in carica, senza limiti di mandati.

**4**

**LEGGE 40**  
Presidente della  
Commissione per  
l'aggiornamento  
delle linee guida

**5**

**REGIONE**  
Presidente del  
Coordinamento  
delle università  
abruzzesi

**6**

**FONDAZIONE**  
Presidente  
della Fondazione  
universitaria  
D'Annunzio